

La macchia nera

Mentre la macchina dei soccorsi mette in campo tentativi sempre nuovi e diversi per arginarla, la marea nera scaturita dall'esplosione della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon a largo della Luisiana continua ad espandersi. Quel maledetto 20 aprile il disastro causato dall'impianto per l'estrazione petrolifera ha scoperchiato una serie di polemiche su inadempienze e responsabilità, tanto che l'amministrazione Obama ha dovuto correggere il tiro rispetto al precedente via libera a nuove trivellazioni offshore in cerca di giacimenti di greggio. Intanto il Noaa, l'organismo federale americano che si occupa della tutela ambientale delle acque e delle coste marine, ha reso noto un primo bilancio dei mezzi messi in campo per bloccare la falla. Secondo il sito dell'agenzia, a più di un mese dall'incidente sono al lavoro 13mila persone, che hanno disposto a difesa delle coste oltre 600 chilometri di barriere di contenimento e assorbenti, e sono stati spruzzati 712mila litri di sostanze disperdenti. La situazione di emergenza ha innescato perfino contatti inediti tra Cuba e Stati Uniti. I due Paesi sono stati giocoforza costretti ad avviare un confronto "a livello operativo" per tentare di arginare la macchia oleosa in continua espansione e i relativi danni. Danni che peraltro sono ancora difficili da quantificare in termini economici ma che certamente, dal punto di vista ecologico, definiscono i contorni di una tragedia ambientale tra le più gravi della storia. Tanto più che ancora non si è chiarito quale sia la quantità di petrolio che quotidianamente è fuoriuscita dalla falla. A leggere alcuni studi indipendenti, la perdita di petrolio originata dall'esplosione della piattaforma nel Golfo del Messico potrebbe essere molto maggiore di quanto stimato dal Noaa. Forse 4-5 volte di più. La cifra fornita dal governo americano è stata ottenuta con un metodo chiamato Bonn Convention, basato sui colori dell'acqua, che sono usati per stimare lo spessore della macchia di petrolio: «Ma questo protocollo è specificatamente non raccomandato per le macchie molto grandi», ha spiegato al New York Times Alun Lewis, un esperto britannico. La stima iniziale fornita da

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/06/2010